

Piazza Loggia, ferita aperta «Giustizia ammazzata»

Un nuovo processo per una verità molto difficile

di **FEDERICA PACELLA**

— BRESCIA —

SI RICOMINCIA. Il processo d'Appello torna ad accendere i riflettori sulla strage di piazza della Loggia. Ma a quasi 40 anni dall'attentato più che ravvivare la speranza di giustizia, per qualcuno il processo riapre solo vecchie ferite. «Ricordo quel giorno, io c'ero — racconta Silvano Franchi — era una giornata grigia. Nessuno si sarebbe aspettato quello che poi avvenne. Ricordo lo scoppio della bomba, il caos, la gente che correva, il sangue». Ma Silvano alla giustizia non ci crede più. «Per tanti anni ho provato rabbia perché nonostante i processi, non si arrivava mai a una soluzione. Adesso, più che essere arrabbiato sono deluso, non mi va neanche di seguire quello che accade. Non voglio restare deluso ancora una volta».

TRA CHI non ha vissuto il terrore di quei momenti sulla propria pelle, c'è soprattutto rabbia. «Che

giustizia è — si chiede Claudia Fernandes — quella che arriva dopo 40 anni? Ammesso che arrivi, poi, perché dopo tanti anni come si fa a stabilire la verità? E' una ferita che, temo, resterà aperta».

Il caso di piazza della Loggia per qualcuno è emblema di una giustizia che non funziona. «Sono stati spesi tanti soldi pubblici per niente — commenta Dario Mori — sono demoralizzato, la giustizia l'hanno ammazzata. Onestamente non credo che valga la pena andare avanti, tanto non si arriverà a niente. Meglio finirla qui».

La rabbia aumenta quando si pensa al tempo sprecato in passato, quando si poteva trovare una soluzione. «Si doveva agire subito — commenta Cristian Messi — ma quelli erano gli anni di piombo, la giustizia era condizionata dai giochi politici. Ora tutti ne paghiamo le conseguenze, dai familiari

che non avranno mai giustizia, a noi cittadini, che ci rimettiamo coi nostri soldi un processo che sta diventando una vergogna per

l'Italia».

SE SONO in molti a pensare che siano stati spesi tempo e denaro, per qualcuno però bisogna andare fino in fondo e continuare a cercare la verità. «E' necessario che la giustizia continui a fare il suo corso e che si giunga a una conclusione — sostiene Tommaso Calarco — io ci credo, penso che si possa arrivare alla verità, e credo che sia giusto provarci: lo dobbiamo alle famiglie delle vittime, che hanno diritto di sapere perché sono morti i loro cari».

«Credo che bisogna andare avanti — conclude Luca Trussardi — razionalmente, avrebbe forse senso smetterla e metterci una pietra sopra, ma con il cuore siamo tutti vicini alle vittime e fino all'ultimo è giusto lottare per la verità. Speriamo che questa sia la volta buona».

LA STORIA

Chi fece esplodere la bomba? A distanza di quasi 40 anni si ritorna in tribunale

TRAGEDIA
Sotto le lenzuola i corpi senza vita di due delle otto vittime di una strage che non riesce a trovare colpevoli dopo quasi quaranta anni
(Ansa)



Il 28 maggio 1974 una bomba esplose in piazza Loggia: muoiono otto persone. Centinaia i feriti



TOMMASO CALARCO:
«LA GIUSTIZIA FACCIA IL SUO CORSO, LO DOBBIAMO ALLE FAMIGLIE DELLE VITTIME»



HANNO DETTO

“ **LUCA TRUSSARDI**

Razionalmente avrebbe senso metterci una pietra sopra, ma con il cuore siamo tutti vicini alle vittime ed è giusto lottare per la verità



“ **SILVANO FRANCHI**

Ricordo quel giorno, io c'ero. Per anni ho provato rabbia: tanti processi e mai una soluzione. Adesso sono solo deluso



“ **CRISTIAN MESSI**

Quelli erano gli anni di piombo, la giustizia subiva i giochi politici. Ora ne subiamo le conseguenze: dai familiari senza giustizia, a noi cittadini che paghiamo



“ **DARIO MORI**

Sono stati spesi tanti soldi pubblici per nulla. Mi sento demoralizzato: non vale la pena procedere. Meglio finirla qui



“ **CLAUDIA FERNANDES**

Che giustizia è quella che arriva dopo 40 anni? Ammesso che arrivi, poi, perché dopo tanti anni come si fa a stabilire la verità?

